

Prezzo d'Associazione

Udine e dintorni	L. 20
Id. provincia	11
Id. trimesstre	6
Id. mese	2
Estero: anno	L. 24
Id. semestrale	12
Id. trimesstre	6

Le associazioni non disdetto
l'annuale rinnovano.
Una copia in tutto il regno con-
simili 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 20.
In terza pagina, dopo la prima
del giornale cent. 30. In quarta
pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere e pieghe non
affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il discorso di Crispi

Fra 900 bottiglie e 20 portate, secondo che riferiscono i giornali, i 299 presenti al banchetto di Firenze in onore di Crispi, più o meno lodarono la parola di lui trasmessa ai quattro venti dal telegrafo, riprodotta ieri dalla stampa. Ai nostri lettori abbiamo regalato tutto il discorso; da sé adunque possono giudicarlo.

Non crediamo di discostarci dagli apprezzamenti loro chiamandolo una chiacchierata qualunque inabastanza per slanciare, come al solito, polvere sugli occhi ai residenti, e, per soprappiù insulto alla Chiesa Cattolica.

Oggi l'avvenire, che più non siede sulle ginocchia di Giove, dipende dal senno delle Nazioni, come da quello dei Governi, così disse il ministro per confessare il suo ateismo in faccia a tutto il mondo. Della confessione non avevano punto bisogno, ben conoscendo la religiosità crispiana, ma il ministro la volle fare per assicurare gli amici che egli odiava sempre la fede cattolica e salverà la libertà di pensiero per tutto il mondo civile.

Ecco la parte più interessante del discorso. Tutto il resto non è che il contorno il quale camuffa le vere idee crispiane. Triplice alleanza, monarchia democratica, ecco i mezzi che soli valgono per non darla vinta al Vaticano e per far trionfare il libero pensiero come ha inseguito Giordano Bruno!

Il nuovo Giove che regge il governo d'Italia è però ben piccolo se crede che il paese, le estere nazioni si accontentino dei suoi paroloni. Gli italiani veri giudicheranno sempre che l'Italia crispiana non fu creata per essi, ma per servire alla Germania contro la Francia. Giudicheranno sempre che si è distrutto il trono più secolare, più legittimo, per aver più facile la via a rovesciare tutti gli altri troni.

Ed anche dopo il discorso del tonante ministro crederanno che non vale né la triplice, né il libero pensiero a sfamare, a rendere libera l'immiserita nazione, ma che ci vuole per redimerla, un Governo che crede in Dio, che rispetti la Chiesa, che restituisca la vera indipendenza al Capo di questa.

Per ora, dopo il famoso discorso non ci resterà in casa che irredentisti più inquieti, ed all'estero avremo una nazione alleata che non ci stima, né ci teme, né ci crede; un'altra nazione alleata che ci farà spendere sempre in cannoni e fucili più che

non possiamo; poi per giunta una Francia che ci odia perché dimenticammo il sangue ed il danaro da essa versato per redimerci dallo straniero; e gli altri Stati che ci guardano e ridono dei discorsi crispi, dei moti irredentisti e della guerra che con grandissimo sforzo si fa dal Governo alla Religione dello Stato.

NEFANDEZZE INQUALIFICABILI

Un'altra violazione

Un'altra violazione fu ieri l'altro perpetrata dal prefetto, dal procuratore generale e dal procuratore del re, a Napoli.

Essi visitarono il monastero delle trentate, monastero di clausura.

Un frate cappuccino, confessore delle suore, alla presenza delle autorità protestò energicamente contro la violazione che stava per compiersi, ricordò la clausura del monastero ed i voti fatti dalla pie suora. Ma il prefetto dichiarò che avrebbe usata la forza per visitare il monastero e dopo tale dichiarazione, la violazione fu perpetrata!

Il Prefetto volle che alla sua presenza si fossero recate le suore, esse difatti ubbidirono all'ingenuità, e si presentarono ma col volto coperto dal velo; vole che il Prefetto strappò!

Le autorità visitarono tutto il monastero, minutamente; ma non trovarono nulla a ridire per l'igiene, e per l'arredazione ed altro.

Il Vero *Giustif* scrive: Napoli cattolica intanto protesta con tutte le sue forze, energicamente protesta contro queste violazioni, abusive ed illegali. Napoli tutta stigmatizza la condotta di queste autorità ed in particolar modo di questo prefetto che si fa lecito violare i voti solenni proferti dalle suore.

Le proteste del Cardinale

Ed alla protesta del popolo si unisce quella del Cardinale il quale ha diretto al prefetto la seguente lettera:

Illmo Signor Prefetto,

Con profonda amarezza dell'animo mio si sono compiuti in pochi giorni dalla S. V. e da altre persone ufficiali atti sacrileghi e violenti contro due Monasteri che Napoli da secoli è usata a guardare con venerazione ed amore, essendo ivi rinchiusi Signore appartenenti anche a nobili famiglie, le quali ignote al secolo, nullo spirito di preghiera e di sacrificio mostrano il costante ateismo di rinunciare liberamente al mondo ed agli agi della vita per amore a Dio.

E senza alcun riguardo non si è dubitato di gettare improvvisamente nel terrore più

vergini violandone il domicilio, e quel che è più manomettendone ancora la libertà personale coll'obbligarle persino a togliersi sotto l'impero della forza il velo dal volto; laonde pubblicamente si è sconosciuta e disprezzata l'autorità della Chiesa, dei sacri canoni, e di uno che sono qui posto a reggere la Chiesa di Napoli.

Ora poiché in un fatto tanto grave che ferisce profondamente la coscienza di questa città cattolica il mio silenzio sarebbe riprovevole, e per tal modo non solo tradirei il sacro mio ministero, ma verrei meno alla fiducia di quanti nell'Arcivescovo hanno diritto a riconoscere, il loro Padre e Pastore ed il fedele custode delle leggi della Chiesa; io con tutta la forza dell'animo mio allamento protesto innanzi a Dio ed agli uomini contro le censurate sacrileghe violazioni.

Che se dalle terrene autorità non si fa ragione al diritto conculcato, io con cuore impavido e sicuro mi appello all'Onnipotente Iddio da Qui ogni potere ed autorità emana, ed in Qui l'orlano, il debole e gli oppressi trovarono sempre presidio e difesa.

Napoli, 8 ottobre 1890.

Giulio Cardinale

Arcivescovo di Napoli

Illmo Signor Prefetto della Provincia di Napoli.

Il Monastero della ven. Suor Orsola

La Venerabile Orsola Benincasa (nata a Napoli nel 1547 da una nobile famiglia originaria di Siena, e morta in questa città al 20 ottobre 1618) fu istitutrice di due differenti Congregazioni di Religiose ambedue sotto il titolo della Immacolata Concezione. Le prime dette *Teatine* furono fondate nell'anno 1533, e questo fanno solamente i voti semplici; le seconde dette *Romite*, volgarmente le *Seppolte vive*, nell'anno 1618.

Le Costituzioni e le Regole di queste Religiose date dalla fondatrice, furono approvate dai Sommi Pontefici Gregorio XV a 7 aprile 1623, e Clemente IX a 9 luglio 1668.

Le Romite, segregate da ogni umano commercio, fanno i voti solenni e s'impegnano sempre in orazione, penitenze ed altri esercizi spirituali; e tutto ciò che spetta al vitto e mantenimento di esse, si somministra dalle Religiose della prima Congregazione, dalla quale sono affatto separate.

L'abito è di panno bianco, serrato con cintura di cuoio, con scapolare e mantello turchino, velo nero alla testa e soggetto. Il numero delle Religiose, fissato dalle regole, è di trentasei, oltre le Converse. Sono sottoposte al governo dei Padri Te-

atini, e dipendono dall'Arcivescovo di Napoli.

La fabbrica di questo Monastero, per la morte della Ven. Orsola Benincasa, e più per la tremenda pestilenza del 1656 restò imperfetta. Nell'anno 1668 D. Pietro Antonio d'Aragona, Viceré di Napoli, colla sua pietà volle a spese regie perfezionare il principato Monastero colla sua Chiesa, e l'ossequio. E nell'anno seguente il 1 febbraio coll'assenso pontificio e dell'Arcivescovo di Napoli vi si rinchiusero molte donzelle, ed alcune con dote regia, ed il Monastero fu dichiarato clausura.

Vivono queste devotissime donne con una vita esemplarissima; non hanno grata, né parlano mai con uomini o con donne, né pur li vedono, fuorché il confessore ed il medico in tempo d'infermità e questi anche con molta cautela.

La causa delle nefandezze inqualificabili

I nostri lettori però ci domanderanno come la *Libertà Cattolica* di Napoli, quale sia la ragione arcaica per cui la Frammassoneria si è scagliata contro le povere *Seppolte vive* che nessuna nota danno ai liberali di Napoli.

La ragione arcaica noi la troviamo, nel seguente fatto:

Bisogna sapere che acceco, al Convento delle *Seppolte vive* vi è lo Storico Santuario della Immacolata Concezione. Nel 12 agosto precedenti alla festa i napoletani, due ore prima di giorno, vi accorrono numerosi in dato pellegrinaggio, cantando il SS. Rosario ed altre devote preci. Questa pia ed antichissima usanza religiosa ha irritato i nervi della Frammassoneria, che in 30 anni di rivoluzione non ha potuto far cessare dalla cattolica Napoli il pellegrinaggio a Suor Orsola. Si è pensato quindi laicizzare quel locale; allontanare le monache; mettersi le sorelle *mops* come maestrine di altre nuove scuole muliebri, che si dicono doversi colla impietare, e così solamente potranno essere impediti i più pellegrinaggi alla *Madonna di Suor Orsola*.

La civiltà moderna e la Chiesa

La *Revue des Deux Mondes* pubblica un articolo del Padre Didon che ha per titolo: *La critica e la storia in una vita di Gesù Cristo*.

Eccole la conclusione:

«La civiltà moderna colla sue ardenti aspirazioni verso la giustizia, verso la liberazione ed il benessere dei mercuri, verso la carità e la pace, è nata da Gesù Cristo.

mai la sera, rifacendo quello stesso mestiere sia che facesse bello o cattivo tempo, a fianco di un giovane alto e bruno; sognava sempre! ma non più i fiori e gli angeli, e il suo tetto, o Lolo colle ali d'angelo; sognava di una cosa sola, sempre di quella!

Essa aveva inconsapevolmente abbandonato il suo cuore a quel giovane signore dagli occhi neri e fiammeggianti che si abbasavano sì carezzevoli su di lei, povera bimba, e glielo aveva abbandonato con quella stessa inconsapevolezza con cui la margherita abbandona i suoi petali immati, all'ape, che ne sugge la dolcezza e la uccide.

Ed egli godeva di quell'abbandono, si compiacque di quella innocenza fiduciosa, che gli procurava sensazioni affatto nuove; assisteva con una emozione, feroce allora ignorata, mista di rispetto e tenerezza, allo svolgersi dei sentimenti di quel cuore di vergine, di cui egli poteva enumerare i battiti uno ad uno.

(Continua)

Rimedio contro la tisi, vedi avviso in IV pag.
(Vedi avviso in quarta pagina)

AMARI FRUTTI

— Grazie, rispose Lida, colla maggior naturalezza e ritraendosi d'un passo, ma io non mangio codeste cose... e in quanto al ricordarmi a casa, vi pare! c'è tanto fango per la strada che devo per correre! e poi... la nonna mi ha detto, che non facessi amicizia con nessuno...

Il giovane fa semblante di rimanere offeso di quella schietta dichiarazione; ma in realtà dovette mordersi le labbra per non ridere.

— Non vi aggrada la mia compagnia, dite piuttosto, e mi rifiutate. Addio, dunque, ripigliò poscia con accento non curante, volse le spalle bruscamente a Lida, che rimase lì attonita, turbata, indecisa se dovesse richiamarlo. Ma quando era per aprire la bocca egli era già allontanato, aveva già raggiunto quelle belle signora, vestite tanto bene...

Lida provò un dolore al cuore acutissimo.

— Sicuramente i signori di città, pensò fra sé, non sono avvezzi a sentire le cose come sono e se n'è offeso... Oh, davvero io non sono che una povera alpigna senza educazione!... E a questa idea, o diè a questa almeno la colpa, la mise di mal umore, si che rifecce la strada fantasticando a ciò, cui non erale mai accaduto di fantasticare e giunta alla sua stanzuola si ricordò solo allora di non avere comperati i fiori per la tomba di Lolo.

— Pare non vi sia altro luogo di questo, per quella piccola strimpellatrice, gridava una sera di pieno gennaio, un signore dalla fronte scogliata, dai capelli grigi che gli scendevano a cioccherelle lungo il collo rugoso e nero, e che se ne stava seduto leggendo un giornale ad uno dei soliti tavoli, nel solito caffè. — Pare non vi sia altro luogo! ripeteva guardando la povera Lida, con due occhi tutt'altro che amorevoli. Difatti non eravi più altro luogo che quello per la fanciulla!

E si soggiungeva un altro, non deve

esserci attirata da cupidità di guadagno, che non c'è verso farle accettare un soldo di più di quanto crede meritare le sue cantilene!

Lida non udiva quasi discorsi, poiché Lida non udiva nulla quando suonava guardando attraverso le invetrate, coll'ansia di chi aspetta qualcuno, ed essa aspettava uno con cui era già solita rifare il sentiero per ritornare alla sua stanza, a sera tarda; e di cui non avrebbe più potuto far a meno; sebbene in quella sua povera testolina non avesse ancora potuto entrare il perché di una tale necessità.

Quel tale passò finalmente, e Lida dimenticando raccogliere i soldi come al solito, agguasciava fuori, mentre il garzone, le gridava dietro di venirsela a pigliare. — O che strana ragazza, mormorava poi fra sé e se; pare sempre che sogni!

E Lida, poveretta, sognava sempre: sognava rammentando i cenci di zia Marta; sognava quando al giungere della sera saliva la scialtella di legno per andar a prendere la chitarra; sognava lungo il sentiero che la conduceva in città; sognava più che

Se egli le ha dato vita, chi altri all'inferno di Lui potrebbe conservarla, domare l'egoismo, por freno alla violenza, assoggettare le sconsigliate passioni che ci divorano? Egli compie questa meraviglia nel segreto delle coscienze; non dipende che da noi il permettergli di compirle nel nostro paese.

La lotta che ci strazia, in sostanza, è la lotta fra il vecchio paganesimo parsimonioso e il regno nuovo del Vangelo. Apostolo, volli lavorare a questo nuovo regno che è il regno di Dio, il regno spirituale della Chiesa, il regno dell'uomo libero da tutte le schiavitù umane e dalla più terribile di tutte, perchè le genera tutte, la schiavitù interna del male, dell'ignoranza e del vizio.

Siccome Gesù faceva appello alla coscienza più che alla scienza, poichè Egli parlava a tutti, questo libro che cerca di evocarlo al cospetto del secolo attuale si rivolge alla coscienza dei miei contemporanei, senza disdegnare però la scienza.

Un pregiudizio fortissimo pretende ai nostri giorni che tra la scienza e la fede il divorzio sia completo, irrimediabile. Questo pregiudizio l'ho combattuto sempre con una convinzione che l'esperienza non ha fatto altro che rendere intrattabile: lo combatterò fino all'ultimo mio soffio di vita e non cesserò dal mettere in armonia la mia fede eterna e la mia cultura moderna.

Né in politica, né nella storia, né nella scienza naturale, né in filosofia non venne mai segnalato un fatto certo, una legge dimostrata una ad evidenza, che fosse la contraddizione colla parola di Gesù, quale è conservata dalla Chiesa immutabile ed incorruttibile.

La prova dura da lunghi secoli; ed è perchè essa è trionfante che la stirpe degli uomini i quali portano la loro fede, non dirò in una coscienza pura, ma in una ragione indipendente e virile, avidi di ogni verità nuova e inflessibile contro i pregiudizi del momento — avesser pure il favore dell'opinione — si perpetua e perpetuerà.

So che tra il Cristo della fede e gli spiriti colti del tempo nostro si sono moltiplicati i malintesi. Il mio lavoro forse ne dissiperà alcuno. Scritto nella solitudine e nel silenzio, lontano da ciò che divide gli uomini, frutto di un lavoro lungo e perseverante, posso dire, della vita mia tutta, non è un'opera agitata di politica, ma un'opera tranquilla di storia, un'opera di fede. Nello scrivere la vita del Maestro mi sembrò che la sua bellezza, la sua dolcezza, la sua sapienza, la sua carità, la sua divinità risplendesse attraverso le sue parole, i suoi atti, i suoi dolori, la difenderebbero meglio delle nostre meschine argomentazioni, delle nostre vane collere. Vorrei che qualche cosa di lui, un soffio della sua anima e del suo spirito fosse passato in queste pagine. Vorrei comunicare a tutti ciò che Egli ha ispirato a me.

Malgrado tutto, Gesù resta la grande figura nel ciclo dei popoli cristiani. La giustizia vivificata dalla carità quale egli la voleva, è diventata la legge sovrana di questo mondo, essa si impone a tutto le coscienze e coloro stessi che hanno perduto la fede in Cristo conservano la sua morale dimenticando che viene da Lui. La potenza del sacrificio, questa leva che Gesù Cristo pose nelle mani dei suoi discepoli, è insuperabile; i veri credenti sono ognora pronti a dare la loro vita perchè l'umanità nel più infimo dei suoi figli, sia strappata al male, all'ignoranza, al dolore, alla morte.

E' verso il Cristo, quale la Chiesa lo conserva, che vorrei attirare gli sguardi della generazione attuale. Si dice che essa è ammalata: Egli la guarirà; invecchiata e logora: Egli le renderà la sua giovinezza coi suoi splendidi sogni; perchè il suo discepolo resta l'uomo dell'eterna speranza. Viene accusata d'essere positiva, di non credere che a quanto si tocca e si vede, a quanto torna utile e procura diletto: Egli le insegnerà a vedere l'invisibile, a gustare l'immaterialità, a comprendere che l'uomo più utile a se stesso ed agli altri, alla patria ed alla umanità è colui che sa ammorire, e che fra tutti i beni, i più saporosi per i raffinati, è il sacrificio di se stessi. Si dice che essa è avida di piaceri e di ricchezza; forse è per ciò che essa declina perchè i piaceri uccidono ed il denaro può trascinare in braccio a tutti i vizi: il Cristo le apprendrà a disprezzare il piacere ed a ben impiegare quelle ricchezze che traboccano a

misura che la terra è più vastamente conquistata.

In tutti i casi il mondo resta in preda a mille dolori, a mille angosce, a mille tristezze. Coloro che vantano la gioia del vivere, sanno bene che questa è terribilmente turbata, e che la morte è tanto più crudele quanto più felice è la vita che essa spezza. Il Cristo è il solo che insegna la gioia del soffrire, perchè Egli è il solo che versa nell'anima una vita divina che nessun dolore può soffocare, che è fortificata dalla prova e che disprezza la morte perchè egli ci permette guardarla pieni di speranza.

Se osassi prendere la parola del più grande degli Evangelisti, direi: «Questo cose furono scritte perchè voi crediate che Gesù è il figlio di Dio.» E' la fede cattolica. Io la confesso nella pienezza della mia ragione e della mia libertà.

F. H. DIDON.

POLITICA AFFAMATRICE

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato l'elenco di 103 stabili del valore di lire 16.750, espropriati per debiti di imposte.

Queste cifre vogliono dire che 103 famiglie sono state private, per non aver potuto pagare le imposte, di un tugurio, di una capanna, di una stalla le quali potevano avere in media un valore di 125 lire!

Queste cifre vogliono dire che 103 famiglie si sono trovate nell'assoluta impossibilità di pagare la loro tangente di contributo, in una tale assoluta impossibilità da dover rassegnarsi piuttosto all'esproprio del loro misero tetto.

Queste cifre vogliono dire che 103 famiglie, afflitte da una simile miseria sono state gittate sul lastrico, aggiungendo al travaglio della fame, alla privazione del pane, la privazione del tetto.

Ed è questo uno dei terribili elenchi; ma ve ne sono altri e numerosi, che fanno salire le cifre ad una totale raccapricciante!

Quante lacrime di madri esauste, quanti gridi di bimbi affamati, quante bestemmie di operai disoccupati rappresentano queste orribili cifre!

E frattanto le centinaia di migliaia di giovani sono tenuti nelle caserme, i ministri viaggiano l'Italia, banchettano, i monumenti sorgono sulle piazze superbe, l'on. Crispi fa i discorsi e proclama la nostra forza ed il rispetto di cui ci si circonda e le gioie della triplice alleanza. E frattanto Crispi non paga le imposte sulle sue ville nel rione Amedeo a Napoli!

ITALIA

Imola — Irruzione di anarchici nel Consiglio comunale d'Imola — Ci telegrafano da Bologna in data del 7 ottobre, sera:

Iersera vi è stata seduta tempestuosissima nel Consiglio comunale d'Imola. Il Consiglio si era riunito per la elezione parziale della Giunta e per la nomina d'una Commissione, quando un gruppo di anarchici irruppe nella sala dicendo: «Vogliamo lavoro, non ciarle! Non importa che discutiate!»

Ne seguì un tumulto indescrivibile. Il sindaco Tamburini non poté frenare la tempesta. Molti consiglieri fuggirono. Dopo un'ora di schiamazzo si volle riprendere la seduta, ma mancava il numero legale. Stamane, in seguito ai tumulti di iersera, il Sindaco e la Giunta hanno presentato le dimissioni al sotto-prefetto Anfossi.

Roma — Manifesti repubblicani sequestrati — La Regia Procura ha ordinato il sequestro del manifesto indirizzato al paese delle Associazioni repubblicane di Roma. La tipografia ove stampavasi fu invasa dalle guardie.

Neppure una copia però fu sequestrata: e la polizia si dovette accontentare di far scomparire il piovano.

S. Maria di Capua Vetere — Grave tumulto contro il Municipio — Notizie pervenute ai giornali di Santa Maria di Capua Vetere informano che un grave tumulto è qui scoppiato iersera. Mentre il Consiglio Comunale si riuniva per discutere alcuni aumenti da portare al dazio consumo, grandissima folla si agglomerò nei pressi del Municipio gridando: «Non vogliamo altre tasse. Il popolo ha fame, abbasso il Municipio.»

Il delegato volle impedire che i tumultuanti invadessero il Municipio; cominciò una viva colluttazione, si lanciarono sassi, accorse la truppa. Un drappello di cavalleria cercò di disperdere i tumultuanti. La colluttazione corpo a corpo, durò, malgrado ciò, un bel pezzo. Furono arrestati 29 individui, tutti operai e gente del popolo. Rimasero ferite tre guardie municipali. Il

delegato Houggermini riportò una contusione alla spalla destra. Il maresciallo del carabinieri Monchini fu ferito da un sasso al sopracciglio sinistro; il sottobrigadiere Albenzi ebbe una contusione alla mano. Nessuno è ferito gravemente.

Qualche giornale dice che i tumultuanti furono istigati dagli anarchici. Altri lo negano recisamente.

Torino — Cavour sbalzato da Compans. — A Santena, dove è sepolto Cavour, si cambiò la denominazione alla piazza, cancellandone il nome del famoso ministro per mettervi quello del Santanese Compans, Sottosegretario di Stato al ministero delle Poste e dei Telegrafi. Vedete quanto durano gli entusiasmi liberali!!!

ESTERO

Cina — La Nunziatura in Cina — Si parla nuovamente dello stabilimento di una Nunziatura apostolica in Cina, vivamente desiderata e sollecitata da quel governo. La Francia riconosce ora che fu un grave errore quello di opporsi, quattro anni fa, all'attuazione di questo disegno, e sarebbe disposta a favorire la ripresa dei negoziati colla Cina per creare ai missionari una posizione autonoma.

Portogallo — La crisi in Portogallo — La notizia comunicata dal telegrafo, della costituzione del nuovo ministero portoghese, era prematura. Il Martens Feirão appena arrivato in Portogallo si è accinto alla non facile impresa, ed ha portato abbastanza avanti le trattative per la formazione del nuovo gabinetto, senza però riuscirvi definitivamente, come ieri ci ha annunciato il telegrafo; ma alla definitiva costituzione vengono ancora opposte delle pretese inaccettabili per i conservatori, in fatto di politica interna.

Superate del resto le difficoltà che si oppongono alla costituzione del nuovo ministero, rimarranno a superarsi le altre che l'opposizione intende creare alla convocazione dell'Inghilterra, di cui anche il nuovo governo non potrà a meno di chiedere, nell'interesse stesso del Portogallo, l'approvazione alle Cortes.

Germania — La festa dei berlinesi — Al ritorno dell'imperatore del suo viaggio in Austria la popolazione berlinese si appresta a fargli festose accoglienze, coronamento a quelle che si ebbe a Vienna e che qui hanno prodotto ottima impressione.

E preparativi si fanno pure per festeggiare il novantesimo anniversario del Maresciallo Moltke.

Queste feste erasi dapprima stabilite che dovevano aver luogo a Kreissau, attuale residenza del maresciallo, ma l'imperatore ha espresso la volontà che debbano effettuarsi nel palazzo imperiale di Berlino.

Nei circoli militari la premura che Guglielmo dimostra per l'illustre generale viene accolta come un onore che egli rende a tutto l'esercito.

Cose di casa e varietà

La Visita Pastorale a Jalmico

Ci fu dato di assistere alla visita che Mons. Arcivescovo Berengo fece il 7 corr. alla Parrocchia di Jalmico, e ne torna ben caro il poter non tutta verità addirittura affermare esser dessa egregiamente riuscita.

Non si pensi già che v'intervenisse qualcosa di straordinario che colpisse fragorosamente i sensi, qualcosa di eccezionale nel complesso, che esaltasse gli animi: no, ma tutto andò improntato ad aurea semplicità, ad ordine perfetto, e generosa franchezza, come s'addice alle religiose dimostrazioni.

Quegli abitanti, che nella loro maggioranza si riconoscono cultori dei campi fra i più svegliali ed attivi, si sono pure appalesati nel fatto fra i più teneri e gloriosi della loro cattolica credenza.

Incendiato il loro paesello quasi per intero nei moti del quarantotto, e poscia ad opera delle industrie famiglie o del provido Comune man mano rimesso a nuovo del tutto colle sue ampie e salutarie strade, era posto in quel giorno in aspetto di vera festa colle tante sue arcate, epigrafi e festoni d'ogni forma e per ogni lato disposti.

Arza pure dalle fiamme nell'epoca citata la Chiesa, e indi ripristinata e provvista di doppia sacristia, nonché avvantaggiata nel davanti da maestosa gradinata, che dà nell'ampio piazzale, divenuto sì comodo e ben livellato dopo la demolizione dell'antico ponte l'otturamento e delle fogne che vi esistevano, per questa circostanza era davvero parata come sposa alla venuta dello sposo.

Qual copia di addobbi, quanta lindura e splendidezza negli arredi, qual buon gusto e sava distribuzione del tutto! Nulla trovava che ci mancasse l'occhio il più avveduto, e chi assisteva al Prelato nell'ispezione degli oggetti del culto esterno ha potuto ridire: qui non fa d'uopo visitare, ebbene imparare.

E perciò che riguarda alle cose dello

spirito quale spettacolo non offri in quella ricorrenza la popolazione di Jalmico! Precisamente anche in questo essa corrispose all'apparato materiali. Nelle lunghe cinque ore che durò la funzione è inutile il dire che assistette incessantemente devota e composta una folla da non contenersi nel sacro recinto. Basti solo far nota che sulle 500 anime, che conta la Cura, oltre le trecento furono le fatte Comunioni per mano del ven. Visitatore, e tra questi oltre ai trenta giovanetti d'ambro i sessi che si accostarono per la prima volta alla divina Mensa, servendo col loro distinto vestito e posto a dar risalto alla solennità, alla quale furono visti prender parte anche i più influenti e colti, basti di franolasciarsi agli altri, e inservire al divin culto in apposita divisa con una ammirabile pietà e devozione.

A ragione pertanto il degnissimo Presule nel volgere la parola a quella ottima gente, si è esteso a proclamarli e farli ravvivare per veri uomini di fede e di cuore, a ragione li ha esortati a proseguire nel santo loro proposito, a non lasciarsi mai venir meno quella semplicità e franchezza nel professar la propria credenza, quale hanno dato ora palesemente a dividersi.

Ora voi, esimio sig. Parroco, abbiatevi le più sentite congratulazioni per tanto bene. Coadiuvato dalla vostra zelante ed intelligente fabbriceria, secondato a meraviglia dal vostro fedel popolo, Voi col celeste fervore siete arrivato a cogliere una vera palma nella vostra diuturna carriera.

Oh! oggi potete voi consolarvi, che sibbene rimasto solo in assistenza alla Cura, pur solo siete giunto ad accudire al tutto, facendo in guisa che l'ordine, l'opposità, l'armonia che regna nella vostra casa e nella Casa del Signore si riverberasse in tutto il paese a voi affidato e dasse sì pingui ed ubertosi frutti in ordine alla presente ed alla futura vita.

Quanto bene a voi si applicava nel vostro ingresso or fa 33 anni il Salmo 127 del coronato Profeta: *Beati omnes qui timeant Dominum qui ambulabunt in viis eius!* La sacra vostra Sposa, che è la celeste sapienza, si è resa feconda di preziosi frutti, come vite ubertosa intorno la santa ragione, e i vostri figli spirituali si sono moltiplicati, come germi d'ulivi, intorno la vostra mensa. Oh vi benedica da Sionne il Signore, e vediate i figli dei vostri figli, e la pace in Israele.

S. N.

Municipio di Udine

Avviso

Ch'ineconvenienti più volte lamentati perchè le discipline del regolamento sul posteggio relative ai merciai girovaghi non sono pienamente eseguite, hanno indotto questo Municipio, prima di giungere, ove occorre, ad energici provvedimenti repressivi, di richiamare le norme che a tale proposito si riferiscono e che si riassumono come segue:

«E' vietato di circolare colle carrette prima del levare e dopo il tramonto del sole, ed in qualunque ora nei luoghi di straordinario concorso, di condurle sui marcia-piedi, di sostare ai crociviti, ed agli sbocchi delle strade e contrade (art. 48) e così pure di soffermarsi, per vendita di merci vicino ai negozi ove si tengono mercati della stessa qualità (art. 13).»

«Quando la vendita di merci si effettui mediante recipienti, devono essere di volume limitato, trasportabili a mano, con facilità da una sola persona, e non potranno mai depositarsi su spazio pubblico, e senonchè per quell'istante che occorre per la consegna del genere venduto (art. 46).»

«Le contravvenzioni alle citate norme saranno considerate come arbitrarie occupazioni di spazio e quindi impedito o rimosse anche colla forza, salva inoltre l'applicazione delle pene alla sensi di legge (art. 23, 25, 46).»

Al personale della Polizia Urbana fu dato incarico di curare la rigorosa osservanza delle premesse disposizioni.

Dalla Residenza Municipale

Udine li 6 ottobre 1890.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO

Due campane per l'America

L'altro giorno, trovandomi in Chiavris, ho avuto occasione di visitare la fonderia di campane che da pochi mesi il sig. Francesco Broili ha aperto in quel popolato suburbio.

Fra i diversi lavori in esecuzione, poichè all'operoso sig. Broili, il lavoro mai scarseggia, tanto è vero, che da due anni e più a questa parte, ha pure aperta una seconda fonderia in Gorizia, hanno fermato la mia attenzione due campane già batte e tirate a pulimento.

Chiesi al signor gentil Broili per dove erano destinate: ed egli, mi rispose indicandomi la base d'una delle due campane, sulla quale di fra elegante evoluzo d'ornati brilla la scritta: *Municipalidad de Paraná*.

Allora, un po' meravigliato, fermai l'occhio sul lavoro che mi stava dinanzi. Sul pontone delle due campane spicca lo stemma della Repubblica Argentina sobria ed ef-

face composizione a cui fanno contorni emblematici di agricoltura e commercio. L'alto rilievo è ammirabile per purezza di linee e per proporzionata armonia dell'insieme. Lo modellò il prof. Giuseppe Quirini un artista ben noto agli intelligenti in arte. La fusione è riuscita perfino nei più lievi dettagli. Anche la gamma del suono è perfetta, poiché per la sonorità delle proprie campane il sig. Broili si è da lungo acquistata una bella risonanza.

La due campane furono al bravo artista commesse dal Municipio di Parà, nel di cui territorio ha soggiornato tutt'oggi buona parte della popolazione di questi friulani emigrati in que' lontani lidi. E si deve certo alla efficacissima opera dei nostri compatrioti se al sig. Broili venne affidato un lavoro di tanta importanza, avendo la due campane un peso complessivo di 10 quintali. E' constatata con piacere la ricordanza di coloro verso il nativo Friuli.

Volendo prescelto ad esecutore d'importante opera un nostro concittadino, conviene pure attestare sinceri elogi alla intelligenza ed alla assiduità del bravo sig. Broili, che nella difficile arte, resa illustre da Bevenuto Cellini, seppe anche oltre Oceano acquistare quella fama, che già in Friuli e nel limitrofo Veneto Orientale, gli è per molteplici lavori assicurata.

Udine, 8 ottobre 1890.

F. V.

Distretto Militare di Udine Avviso

per la prossima rivista di cavalli e muli

Col giorno 15 del corrente mese avrà principio la rivista generale dei cavalli e muli, indetta dal ministero della guerra. Le modalità di detta rivista sono dettagliatamente delineate negli appositi manifesti che per cura dei Sindaci di ciascun Comune della Provincia saranno affissi dal 1 al 15 corrente nel Capitolato del Comune stesso ed in tutte le borgate da esso dipendenti.

Nell'intento però di porre in avvertenza i proprietari di equini sugli obblighi che hanno di presentare i propri quadrupedi e sulle ammende comminate ai trasgressori, il Comando sottoscritto previene che a quei proprietari, i quali non presentassero i loro cavalli e cavalle, muli o mulo nelle giornate stabilite sarà applicata, per ogni quadrupede non presentato, la multa di L. 51 a 500 prescritta dall'articolo 9 della Legge 1899 sulla requisizione dei quadrupedi.

Inoltre ogni quadrupede non presentato sarà considerato come idoneo al servizio militare.

Udine, 1 ottobre 1890.

Il Maggiore Comand. Inter.
MARIANI

Il raccolto della canapa

Giusta le notizie pervenute alla Prefettura da tutti i Comuni della Provincia, dove si coltiva la canapa nel corrente anno, si ritiene che tale raccolto possa essere di 1223 quintali di fibra (figlio e stoppa), pari al 67,35 per cento del raccolto medio annuale del quinquennio 1879-1883, il quale fu di 1816 quintali.

Il raccolto di quest'anno si presume di qualità ottima per per 212 quintali buona per 788; mediocre per 210; cattiva per quattro.

Le cause per cui il raccolto del 1890 è inferiore al prodotto medio suddetto sono la sempre minore estensione che si dà alla coltivazione della canapa e le grandinate, che le danneggiarono.

Morto sul lavoro

Cecchini P. da Palmanova, il 3 corr. bagnando della calce in una vasca, scivolò e cadde nella stessa, riportando gravi ustioni che furono causa della sua morte, avvenuta il giorno successivo.

Arresto

Dagli agenti di P. S. venne arrestato Pallonger Teresa siccome imputata di furto di una giacca a danno di Visentini O.

«Pagine Friulane»

Ecco il sommario dell'ultimo numero pubblicato, l'ottavo;

L'Angelus, quadri di G. Millet, sonetto di P. Bonini. — Rapporti della famiglia Castello (Frangipane) e Villalta della famiglia Caporriaco, nei secoli XII e XIII, avv. F. di Caporriaco. — Descrizione del palazzo Marchesi in Udine e sua demolizione del 1717. Note del dott. V. Joppi. — Il fantasma da montagna, leggenda: prof. V. Ostermann. — La Battaglia di Salsola o Fontanafredda, del 16 aprile 1800, vista all'alto d'un campanile o descritta da un di Gemona, lettera comunicata dal Sacerdote don Valentino Baldassini. — Per la via Pontebbana, prof. A. Trevisani. — La coda della bilite (donna), Elena Fabris-Bellavitis. — L'origin del sarasin, leggenda: Giobbi di Gorizia. — Il Cimitero, ode saffica (inedita) Teobaldo Cicconi. — Preziosa lettera inedita, pubblicata per cura del prof. A. Fiammazzo. — Scomessa tra la volpe e il cane (fiabe in versi), Venturini Valentino di Osoppo. — Terremoti accaduti a Satrio, e notati dal

M. R. Don Francesco del Negro (1863-1893) estratto da un diario inedito, A. Tommasi. — Chei che si sint pa' strada, A. Valzacchi.

Sulla copertina: Il bagno del Fella o le sue genti (dalla Nazione Italiana), prof. G. Marinelli. — La leggenda della buca del mare nel bosco del Romagno (dal Giornale di Udine), Maria Molinari-Pietra. — Montefalcone e territorio (annunzio librario). — Fra libri e giornali. — Notiziario.

Il canale di Panama

Secondo notizie ufficiali giunte a Panama da Bogota, la Commissione del Senato ha approvato la proroga del termine per il compimento del Canale, ma la Compagnia dovrà pagare trenta milioni in denaro e 10 milioni in carta, ed acquistare tutti i particolari necessari al compimento dei lavori.

Il dispaccio produce a Panama viva agitazione credendosi che se le condizioni non saranno modificate, Wyso si ritirerà immediatamente.

I Rubini nella Birmania

La Birmania è celebre per le sue miniere di rubini.

Eyae propone un altipiano di circa 77 miglia quadrate ad una altezza da 4000 a 5000 piedi sul livello del mare, comprendendo i bacini di Megouk, Yoda, Katha e Kapin; si può anzi chiamarlo un solo bacino travasato da parecchie correnti; probabilmente in antico era un cratere di vulcano.

Le miniere sono di varie qualità e quindi diversamente lavorate dagli indigeni. Talora i rubini trovansi mescolati ad una terra argillosa rosastra e nerastra dentro le fessure delle rocce: trattasi quindi di estrarre quest'argilla.

A un certo punto dalle fessure sortono dei gas velenosi, ed il lavoro è abbandonato. Talora i rubini trovansi fra i differenti strati di rocce, che sovrapposti l'uno all'altro formano i fianchi delle colline.

Taluni di questi strati sono duri come il granito, altri morbidi come la pomice: dicesi che i primi siano la matrice del corindone, da cui verrebbero i rubini ed i zaffiri al loro stato naturale.

Per estrarre le pietre da questa roccia, si bagna alla sera con acqua lo strato pietroso, che alla mattina si rompe e smozza; e così poco a poco il fianco di una collina viene demolito, lasciando i rubini nelle mani dei lavoratori.

Finalmente nei luoghi bassi si usa scavare delle fosse, gettando la terra ai lati. Generalmente le pietre preziose si trovano a quattro piedi, e fino a 25 piedi di profondità. La terra scavata brilla di numerosissimi pietre, ma non troppo piccole per tener conto di tutte, la terra è poi lavata in vassoi di bambù, e vi si trovano rubini zaffiri, topazi e smeraldi.

I grossi zaffiri sono più comuni che i grossi rubini.

Mogouk, centro del distretto delle miniere di rubini, deve essere stata un tempo una stazione importantissima, ed è ancora popolata da birmani, shan, manipuri, palong e cinesi.

Il Governo ha ceduto le miniere di rubini di Mogouk ad una Compagnia inglese che ha già incominciato a sfruttarle, qualunque non ancora con molto slancio; da misure ulteriormente prese però ha ragione di credere che non si perderà più tempo nel tirar profitto da questa certamente ricchissima fonte di guadagni.

Rubini si trovano anche nei detriti delle rocce calcaree nelle colline di Sagan lungio le rive dell'Irrawaddy presso Mandalay; ma questa pietra non anno si ha colore, come quella di Mogouk, e sono quindi molto meno apprezzate.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.

Domani brillante e variato trattenimento.

Diario Sacro

Sabato 11 ottobre — a. Marco Pp.

Processo per tentata infrazione all'articolo 183 del Codice Penale, svoltosi alle Assise di Udine.

E' uscito l'opuscolo che con esattezza raccoglie l'interrogatorio, gli atti, la requisitoria contro due Sacerdoti accusati d'infrazione all'articolo 183 del nuovo Codice Penale.

Nell'opuscolo stesso si leggono i disegni degli avvocati, i quesiti proposti dal Presidente della Corte d'Assise ai giurati ed il verdetto di questi.

L'opuscolo è di pagine 48 in VIII, a due colonne. Si vende a centesimi 50 la copia, presso la Tipografia del Patronato — Udine via della Posta, n. 16.

Gli associati all'Italiano potranno avere l'opuscolo per soli centesimi 30 presentando la fascetta con cui ricevono il Giornale.

ULTIME NOTIZIE

Chi ha scritto il discorso

Telegrafano da Firenze all'Italia del Popolo:

Il discorso fu composto da Pisani-Dossi uno dei segretari di Crispi, in collaborazione con Primo Levi della Riforma. Crispi lo ritoccò e lo modificò leggermente inserendovi qualche brano nei ricordi storici.

La esenzione delle case rurali dalle tasse

I proprietari di case rurali sono avvertiti che se pure delle case fossero state comprese nei concordati con l'Agenzia delle imposte per l'avvenuta revisione dei fabbricati, il concordato stesso non ha alcun effetto, né forza per le case rurali, essendo esse per legge esenti da ogni tassa.

Incendio al palazzo dei Tribunali

Telegrafano da Roma 9:

Questa sera un violentissimo incendio è scoppiato nell'antico convento dei Filippini, dove hanno sede i Tribunali. L'intera sezione del Tribunale civile è distrutta e l'incendio si è propagato nei locali annessi. Sono accorsi le autorità, i pompieri, carabinieri e soldati, e ora l'incendio è domato. Si crede che sia doloso. Sono andati distrutti importanti processi. Si riuscì però a salvare il registro dei processi. I cordoni di truppe restano a circondare il fabbricato per impedire il trafugamento della carta.

Deviazione d'un treno presso Firenze

Telegrafano da Firenze 9:

Fra Pontassieve e Rignano ha deviato un treno di merci. Dieci vagoni retti occupano la linea, che sarà interrotta per tutta la notte. Nessuna disgrazia di persone.

26 voti soltanto!

La Stefani comunica:

Berna 9 — Dalla verifica del voto di domenica scorsa nel Ticino è risultato che la revisione parziale della costituzione del Ticino fu approvata soltanto con 26 voti di maggioranza.

TELEGRAMMI

Londra 9 — Secondo il Daily News le vessazioni dei kurd rendono inevitabile la prossima insurrezione degli armeni. — Dervis pascia, presidente del Comitato per gli affari armeni ricevette minacce di morte se continuasse a consigliare al sultano una politica di resistenza.

Budapest 9 — Nel Comitato delle finanze il ministro del commercio dichiarò relativamente alla scadenza dei trattati di commercio nel 1892 che il governo mantenga la politica liberale e la conclusione dei trattati, ma ciò non dipende soltanto da noi. Quanto all'America, il governo è disposto a partecipare in ogni azione in armonia agli interessi economici dell'Ungheria.

Parigi 9 — Per rispondere a certi attacchi diretti contro il ministro delle finanze, l'Official pubblicherà domani un quadro degli acquisti quotidiani della rendita effettuati per conto delle Casse di risparmio fin dal 1° gennaio 1890.

Il quadro dimostra le operazioni eseguite senza interruzione e senza variazione notevole nella cifra degli acquisti quotidiani. Il padre Dorgere, che negoziò la pace al Dahomey, fu nominato cavaliere della legione d'onore.

Notizie di Borsa

10 ottobre 1890

Rendita il god. 1° gen. 1891 da L. 95 50 a L. 95 60
id. 1° Lugl. 1890 — 98 33 — 98 43
id. austriaca in carta da F. 88 50 a F. 88 90
id. in arg. — 69 — 68 90
Finanziari effettivi da L. 220 — a 220 50
Bancnote austriache — 220 — 220 50

Antonio Vittori gerente, responsabile.

IMPIEGHI

L'Italia società assicuratrice bestiame-grandine-incendio: unica che faccia pagare i premi in fine d'anno: di maniera che gli assicurati godono il beneficio dell'assicurazione semplicemente sottoscrivendo la polizza: cerca ovunque attivi rappresentanti, e in questa provincia, cerca un « direttore provinciale » a stipendio determinato. Agli agenti anticipa le provvigioni.

Chiedero ulteriori schiarimenti ed inviare L. 2,80 anche in francobolli titolo carta bollata per regolare capitolato all'« Italia » via Nazionale, 87, ROMA.

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Da Udine a San Daniele

Part. da Udine P.G. 6.21 (") a arr. 7.44 a.
R.A. 8.20 — 10.00 a.
P.G. 11.38 — 1.00 p.
P.G. 2.36 — 4.00 p.
R.A. 6.00 (") — 7.44 p.
R.A. 7.00 (") — 8.44 p.

Da San Daniele a Udine

Part. da S.D. 5.00 a. (") arr. Ud. P.G. 6.20 a.
8.00 a. (") — R.A. 9.36 a.
7.20 a. — R.A. 8.57 a.
11.00 a. — R.A. 1.10 p.
2.00 p. — P.G. 3.20 p.
5.00 p. (") — R.A. 6.28 p.
6.00 p. (") — R.A. 7.36 p.

I treni seguenti (") circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni con (") circolano tutti i giorni meno il sabato; i treni con (") circolano solamente il sabato.

Sul tratto dalla Stazione ferroviaria R.A. fino alla Stazione della Tramvia P.G. circolano i seguenti treni: Partenza dalla R.A. alle 8.20, 9.46 ant. 1.20, 6.00, 7.00 pom. Da Porta Gemona per R.A. alle 7.55, 8.40, ant.; 12.55, 3.35, 6.22, pom.

Anche dopo l'attivazione di questo orario, circolerà in via di esperimento il treno da Udine P.G. a Fagnana, con partenza da Udine P.G. alle 3.37 pom., arrivo a Fagnana a 4.27 pom.; partenza da Fagnana alle 4.29, arrivo a Udine P.G. alle 6.20 pom.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Udine per le linee di			
Venezia (ant. 1.45 M. 4.40 11.14 D. 8.09)			
Cormons (ant. 2.45 7.51 11.10 M. 8.09)			
Pontebba (ant. 5.45 7.50 11.10 D. 8.09)			
Cividale (ant. 6.00 9 — 11.20 7.34)			
Porto (ant. 7.45 — — — 5.24)			
grauo (pom. 1.02 3.24 — — —)			
Arrivi a Udine dalle linee di			
Venezia (an 2.20 M. 7.40 D. 10.06 5.08)			
Cormons (ant. 1.15 10.57 4.20 7.45)			
Pontebba (ant. 2.15 11.01 D. 7.17 7.59 D.)			
Cividale (ant. 7.43 10.16 5.24 8.48)			
Porto (ant. 9.02 — — — 7.34)			
grauo (pom. 3.30 — — —)			

Importantissimo

Il Chirurgo Dentista americano dott. Alberto Bettman di Milano sarà di ritorno a Udine all'Albergo d'Italia il giorno di Lunedì 6 ottobre sino a tutto il 29 ottobre. Denti e Dentiere americane le più leggere e più forti che esistono. Dietro richiesta si reca a domicilio.

Agli increduli!!

GABINETTO
del
PROCURATORE DEL RE
di Civitanova
Illmo Sig. Professore Dottor
GIACOMO PEIRANO
Genova

Del vantaggio che ho ottenuto dall'uso della vostra Cromotricosina sia in pomata che in liquida, ne possono far testimonianza i miei amici e conoscenti che tengo in tutte le Città d'Italia, ed anche all'estero, specialmente dell'Impero Austro-Ungarico (Trieste, Vienna ecc. ecc.) e che ho potuto constatare che la vostra Cromotricosina per un tempo minore di un anno sono guariti totalmente dall'eczema, ho rimesso la barba e baffi, di più le sopracciglia si presentano in lanugine. Il resto non mancherà a maturità di tempo. — Chi mi prevedeva del vostro specifico era un mio caro amico residente costà ma ora è assente; quindi sono costretto a ricorrere direttamente a voi per essere provveduto della vostra Cromotricosina sia in pomata che in liquida. Vi prego quindi, o illustre Signor Professore, di volermi spedire, per mezzo ferroviario « a porto assegnato » al mio indirizzo almeno due vasetti di pomata, e quattro bottigliette della rinomata e vittuosa vostra Cromotricosina. Vi ne anticipo i ringraziamenti.

Dev.mo
BORSARI Cav. IGNAZIO
Procuratore del Re

Si neghino i fatti completi, e indisputabili. — La Cromotricosina ha bisogno di perseveranza, di tempo, e di pazienza nella cura. — La guarigione è certissima.

Unico deposito per tutta la provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16 — UDINE.

Liquida per calvizie L. 4 — la bott.
Pomata — — — — — 4 — il vasetto.
Liquida per canizie — — — — — 4 — la bott.
Colla aumento di cent. 75 si spedisce a mezzo pacco postale.

Per chi ne acquista almeno 4 bott. o vasetti in una sol volta, la spedizione vien fatta franca di porto e d'imballaggio anche per l'estero.

PITIECOR

L'unione dell'olio di fegato di merluzzo alla catramina Bertelli (olio di catrame preparato con metodo speciale Bertelli) dà ottimi risultati in quelle malattie dove prima si usava il solo olio di fegato di merluzzo. - Il Pitiecor (che così venne denominato questo medicamento) alla facile digestione aggiunge un grato sapore talchè è desiderato perfino dai bambini.

E' raccomandato negli stati di Anemia, Rachitismo, Scrofola, e, in generale, in tutte le malattie esaurienti, nelle quali i Clinici e i Medici pratici prescrivono olio di fegato di merluzzo. Il Pitiecor, contenendo anche l'olio di catrame detto CATRAMINA Bertelli, surroga con immensi benefici i due grandi rimedi usati costantemente nelle malattie suddette, e riunisce tutte le virtù terapeutiche del catrame e dell'olio di merluzzo, offrendo così al medico una grande comodità di cura associata e conseguentemente più efficace.



PIROSCAFI CELERISSIMI PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al 3, 14 e 24
d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA,
PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in Udine,
sig. Nodari Ledovico, via Aquileia.
— Altre Subagenzie in Provincia,
distinte dallo stemma della Società
sulle rispettive insegne

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA Ditta PIETRO BORTOLOTTI

INVENTORE E FABBRICATORE
DELLA TANTO RINOMATA ACQUA DI FELSINA
2 Medagliette LL. MM. Il Re e la Regina d'Italia

Oltre l'Acqua di Felsina pregiata per le sue qualità
cosmetiche ed igieniche, come profumo, per conservare
la pelle usandola nell'acqua, come deodorante, o per to-
gliere le cattive emanazioni delle stufe, spruzzandone un
ferro sovente, la Ditta raccomanda pure le seguenti

SPECIALITÀ

Vallatina al Bismuto. — Polvere Grassa. — Acqua
di Chinina. — Lotione Vegetale alla Glicerina. — Polvere
da denti alla Glicerina. — Idem alla Rosa. — Saponi
Bortolotti assortiti in odore. — Acqua Balsamica, per ri-
donare ai capelli il loro colore primitivo senza macchiare.
— Aceto aromatico di Felsina.

Un pacco postale contiene una dozzina d'Acqua di
Felsina e costa L. 10,75 franco di porto.
Bologna — Piazza Galvani — lett. U.

Tenifugo-Violani

del Chimico Farmacista G. VIOLANI
Rimedio INFALIBILE, raccomandato
da illustri medici, contro il

VERME SOLITARIO

Non è per darvi a prendere. Una dose è sufficiente.
L'espulsione della tenia è ottenuta, senza alcuna sen-
sazione, e allo spatio di un'ora, anche nei casi più ostinati.
Il farmaco è completo. L. 4,50. — Agg. 10
si per posta franco nel Regno. A Milano, presso l'Farmacia
via Gell. 1 e nelle principali Farmacie.

Deposito presso la farmacia G. Comes, tutti

Tipografia Patronato — Udine

Polvere enantica composta con
acini d'oro e
erba fragranti per preparare con
tutta facilità un buon VINO ROS-
SO di famiglia, economico e ga-
rantito igienico. — Dose per 100
litri L. 4; per 50 litri L. 2,20.
Unico deposito presso l'Ufficio
Annunzi del Cittadino Italiano via
della Posta, 16 Udine.

Wein priver (o Champagne ar-
tificiale). Prepara-
zione speciale colla quale s'ot-
tiene un buon vino biancosci-
spumante, tonico e digestivo
che riempie come il vino Chan-
pagne. Stante le sue incon-
stabili proprietà igieniche e ne-
cessario tempo anche economico
(un litro di questo vino no)
costando che pochi centesimi
molte famiglie lo adottarono per
il loro consumo giornaliero. Bi-
bita migliore della birra e delle
gazzose. — Dose per 50 litri L.
1,70; per 100 L. 3.

Unico deposito per tutta la
provincia presso l'Ufficio An-
nuzzi del Cittadino Italiano vi
della Posta, 16 — Udine.

LUXII

Sapone igienico profumato della
Fabbrica Laurenti.

Sapone di Spoleto premiato al-
l'ultima Espos. d'Igiene
tenuta a Brescia.

Sapone E' l'unico che specialmente
si raccomanda per le
Toilette.

Lascia leggero profumo dello to-
gli ambienti, rammollisce la
pelle. — Ottimo per barba.

Deposito generale all'Ufficio An-
nuzzi del Cittadino Italiano v
della Posta n. 16 Udine.

ANTECIBUM

preparato dalla farmacia
PRATO

Torino, Via Po, 20, Torino

Da preferirsi a qualsiasi
Vermouth spesso volte nocivi
alla salute. Questo è tonico-
digestivo. Eccita l'appetito ed
è raccomandato nelle debo-
lezze del ventricolo. La bott.
L. 2. — Si usa assai colla
Soda Water. — Deposito in
Udine presso l'Ufficio An-
nuzzi del Cittadino Italiano
della via Posta, n. 15.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della Pozione Antisettica preparata dal dottor Bandiera di Palermo

La pozione antisettica del Dottor Bandiera è il rimedio più potente per combattere la
tubercolosi, le bronchiti, i catarrhi polmonari acuti e cronici, e le affezioni della laringe
e della trachea.

Detta pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo
il bacillo di Koch non solo, ma possiede tutto le proprietà tonico-risostituenti, rinforzando
lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'expectorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consumazione
polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico.
Inoltre tale specifico è utilissimo emostatico, in qualsiasi emorragia interna od esterna,
e specialmente per l'emottisi o la metrorragia, le quali reali malattie, abbandonate a se
stesse, producono la tisi e poi la morte!

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto dichiaro che la pozione antisettica, preparata dall'illustre Prof. Ban-
diera di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre
i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso
a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio refugio pratico alla efficacia
della sua pozione.

Presso d'ogni bottiglia, con istruzione, L. 5.

Unico deposito in PALERMO, presso il dott. GIUSEPPE BANDIERA, Via Orologio all'Olivella,
N. 44, p. p. ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da vaglia postale.
Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

Volete la salute???

FELICE BISLERI

MILANO

Bibbita all'acqua, seltz, soda



Gentilissimo Sig. BISLERI,

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e
sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima
preparazione per la cura delle diverse clorosi, quando
non esistono cause malvagie, o anatomiche irreversibili. L'ho
trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti
nervosi cronici, postumi della febbre paludica, ecc.
La sua tolleranza da parte dello stomaco, rispetto alle
altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una in-
dubitabile preferenza e superiorità.

MI. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università
di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti
ed all'ora del Vermouth

Vedesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Aqua gasosa — La preferita Aqua da tavola
Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M, Trieste
Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più ferruginosa e gasosa. L'uni-
ca indicata per la cura a domicilio. E' la più gradita delle Acque da
tavola e si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto.
E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione e serve
mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si
usa nei caffè, alberghi, stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la Pejo non prende
più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere della direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farma-
cisti e depositari annunciali, esigendo sempre che in ogni bottiglia abbia l'etichetta e la cap-
sula inviolabile in rosso-rosso con impresso Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.
La Direzione C. BORGHETTI.